



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

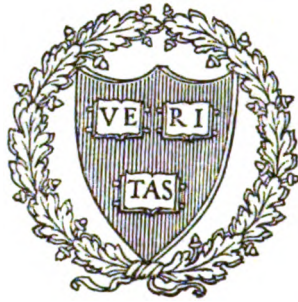
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

antoni - Risposta - 1767.

Arc
1033
12.163



Arc 1033. 12. 163



HARVARD
COLLEGE
LIBRARY

R I S P O S T A

DEL

P. GIUSEPPE M.^A SERANTONI

• ALLA SECONDA REPLICA

DEL CELEBRE AUTORE

DELLE NOVELLE LETTERARIE DI FIRENZE

*Con la quale Egli si studia, ma in vano, di difendere, li
due suoi principj, con i quali ha preteso dare eccezione
all' Apologia del VOLIO SANTO di Lucca
composta dal P. Serantoni l'anno 1765.*



LUCCA MDCCLXVII.

PER LEONARDO VENTURINI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Plant 158

P R I M A P A R T E

Della seconda Replica inserita nella Novella
Letteraria del 28. Novembre 1766.

„ **N**ella novella letteraria del Corrente anno sotto il dì
 „ 20. Giugno feci menzione d'una Apologia del Volte
 „ Santo di Lucca composta dal Celebre Padre Maestro Se-
 „ rantoni dotto Eremita Agustiniano Lucchese, al quale mossi
 „ in quest' occasione alcune difficoltà. Egli ha ora creduto do-
 „ vermi rispondere con uno stampato di 16 pagine in 4. che porta
 „ il titolo seguente. Risposta del Padre Giuseppe Maria Se-
 „ rantoni al Dottissimo Autore delle Novelle Letterarie
 „ di Firenze. Lucca 1766. Io aveva posto per un principio
 „ dè' miei dubbj, che innanzi al Secolo settimo non hanno
 „ mai i Cristiani fatte Sagre statue di tutto rilievo, di
 „ basso rilievo sì, ed in pittura. Egli per abbattere questo
 „ principio riporta molti antichi scrittori, i quali affermano,
 „ che l' uso delle Sagre Immagini è stato sempre nella Chie-
 „ sa sino da' tempi Apostolici. Lo so, credo, e confesso an-
 „ cor io: Ma solamente replico, che tutti quei passi non
 „ indicano mai espressamente, ed individualmente, che le
 „ Immagini fossero statue d' intiero rilievo: Onde dalle loro
 „ espressioni generali non si può concluder nulla contro questo
 „ preciso punto. Le Sagre immagini dell' antichità Cristiana,
 „ ebe si conservano in alcuni musei, e ne' cemeterj di Roma,
 „ sono tutte in pittura, o in bassi rilievi, e queste fanno
 „ a favor mio; Nè mi osta la Lucerna medicea fatta a
 „ guisa di barca, sì la di cui prora è San Paulo predi-
 „ cante, e San Pietro è a poppa, che regge il timone; per-
 „ chè sono queste statuette fatte per ornamento della Lucer-
 „ na, e non per esporli alla venerazione de' Fedeli nelle
 „ Chiese: anzi essendo unite, ed attaccate alla Lucerna,
 „ non si possono dire veramente statue di tutto rilievo: ma
 „ più tosto bassi rilievi. Esce poi fuor di Questione apponen-
 „ do gli scritti del Secolo ottavo, quando io mi sono ri-
 „ stretto a tutto il Secolo sesto solamente; non perchè io non
 „ potessi estender più il tempo, ma vogli in questa guisa
 „ liberamente trattare. Gli Ebrei tanto avevano aversione

A 2

,, ai

„ ai bassi rilievi, e pitture, quanto alle statue : Onde que-
 „ sta loro avversione non prova nulla a favore dell' illustre
 „ Antagonista, e molto meno le espressioni del secondo Con-
 „ cilio Niceno possono provare gl' intieri rilievi, de' quali quel
 „ Concilio non poteva avere Idea, non essendo mai stati
 „ usate le Sagre statue di tutto rilievo nella Chiesa Greca ;
 „ come dimostra l' Allaso, e l' altro Erudito Zaccaria Cre-
 „ tensè, ed il Padre Abate Frava Canonico Lateranense nella
 „ dissertazione de Sacris Imaginibus stampata in Venezia ;
 „ e dedicata al nostro Dottor Giovanni Lami, conobbo tutta
 „ la verosomiglianza, che non si usassero statue intiere fatte
 „ nell' antica Chiesa . Onde alla pagina 11 riporta un passo
 „ di Sant' Agostino (1) de moribus Ecclesiar, con alcune
 „ sue riflessioni ; E così dice ; Nolite consecrari turbas im-
 „ peritorum, qui vel in ipsa vera religione superstitionissimi
 „ sunt, vel tam libidinibus dediti, ut obliiti sint, quod
 „ promiserint Deo ; novi multos esse sepulchrorum (2)
 „ perpendiculari quasi diligentissime sequentia verba quarumvis
 „ tam facile nequit eludi) & picturarum adoratores sub-
 „ junxisset & statuarum . Così bene riflette il Padre Abate
 „ Frava sotto il nome di Filadelfo. Lileica ; ed il dottissimo
 „ Natale ab Alessandro (2) non va lontano ad accordare ;
 „ Sicchè così risponde all' Obiezioni del Dallo Calvinista ,
 „ Respondet ; Argumenta Dallei pene omnia probare qui-
 „ dem vix in usum fuisse statuas apud veteres Christiani-
 „ nos, illas etenim tanquam gentium proprias reicere ,
 „ ne idololatriæ ritibus non penitus deservisse, sed mu-
 „ tasse viderentur . La ragione dell' Allassandro vale per
 „ tutte le statue egualmente, le quali potessero sembrare idola-
 „ triche, come sono quelle di tutto rilievo ; Onde per abbattere
 „ questo suo vix poteva Egli. poi ricercare se fosse del suo as-
 „ sunto, se in verità solamente innanzi al Secolo settimo non
 „ si trovassero Sagre sculture di tutto rilievo ; come mi sono
 „ contentato di dire io ; o pure se anche innanzi ad Secolo
 „ nono non vene siano state . Imperocchè nella Chiesa Gre-
 „ ca non vi furono, e non vi sono nè anche al giorno
 „ d'oggi, e forse non credo che si possa dimostrare, che in-
 „ nanzi al detto secolo fossero almeno nella Chiesa Latina .
 „ Si dirà il resto in altro foglio .

RI-

(1) Lib. 1. pag. 167.

(2) Hist. Eccl. Saculæ VIII. dissert. 6.

R I S P O S T A

A questa Prima Parte.

E veramente il Riveritissimo Autore delle Nuove letterarie di Firenze nella sua Critica de' 20 Giugno dello scorso anno 1766 fatta all' Apologia del Volto Santo di Lucca data alle stampe dal Padre Serantoni l'anno 1763, si fosse dichiarato di parlare di Sagre Statue di tutto rilievo, che siano in aria sospese senza base, che le sostenti, o senz' altro corpo, a cui siano attaccate, e rette, come di tal qualità di Sagre Statue di tutto rilievo egli parla sì nella prima, che nella seconda parte di questa seconda sua replica, sotto li 28 Novembre, e 5 Dicembre di detto anno 1766: mentre in quella, in occasione di risolvere un obiezione; che da se medesimo si propone: cioè di dire di qual qualità di Sagre Statue sieno quelle due Statue di San Pietro, e di San Paolo di bronzo, che si veggono nella Lucerna Medicea, che si conserva in Firenze nella famosissima Galleria Granducale, la quale è stata fusa ne' primi Secoli della Chiesa; una delle quali si vede su la prora in atto di predicare, ed è quella di San Paolo: e l'altra si osserva alla poppa in atto di governare la detta barca col timone, ed è quella di San Pietro: risponde che nè l'una, nè l'altra ancor che siano intiere, ed in piedi si possono dire propriamente di tutto rilievo, ma solo di basso rilievo, perchè sono alla detta Lucerna attaccate. E nella seconda parte poi, in congiuntura di parlare della Statua di bronzo etetra in Pancade, sopra del suo piedistallo, dall' Emoroissa del Vangelo in onore di Gesù suo benefattore, ripiglia che neppure quest' illustre Simulacro, il quale dalla sua descrizione lasciataci da Eusebio Cesariense inserita nella prima risposta del Padre Serantoni, costa, che era di tutto rilievo, ripiglia, disse che nè pur questo era di tutto rilievo; non per altro a mio credere, se non perchè era sopra il suo piedistallo saldamente collocato.

Se di questa qualità adunque di Sagre Statue di tutto rilievo, che stiano in aria sospese senza chi le regga, e sostenenti, si fosse il Sig. Oppositore nella sua Critica de' 20 Giugno 1766 dichiarato di parlare, averebbe egli avuto ogni ragione di dire, che avanti il settimo secolo non hanno mai i Cristiani fatte Sagre Statue di tutto rilievo: similmente averebbe avuto ogni ragione di dire, che le sue statue di tutto rilievo non sono comprese nelle espressioni generali delle sagre Immagini, che si leggono nel secondo Niceno: di soggiungere, che il Padre Serantoni esce di questione, quando dalle sagre statue di tutto rilievo del secolo ottavo argumenta alle di lui statue di tutto rilievo de' secoli della Chiesa precedenti al secolo settimo; ancorchè il suo argomento non sia suo, ma del Sommo Pontefice Adriano I: di proseguire, che gli Ebrei tanto avevano avversione alle pitture, ed a' bassi rilievi, che alle sagre statue di tutto rilievo; cose che per altro non sono uscite dalla penna del Padre Serantoni: avendo più tosto scritto il contrario, quando mostrò, che il Re Ezechia fece atterrare tutti gl' Idoli, che erano nel suo stato, e non già le pitture, e le statue sculte, e fuse, con le quali aveva Salomone adornato il Tempio da lui eretto in onore di Dio, che rappresentavano Cherubini, Serafini, ed ancora Leoni, Bovi, ed altri animali: e finalmente di dire di più, che il santo secondo Concilio Niceno non aveva, nè poteva avere Idea delle sue statue di tutto rilievo.

Ma se di questa qualità di statue di tutto rilievo, che stiano in aria sospese senza piedistallo, che le regga, o altro Corpo, che le sostenga, non ha parlato nella Critica de' 20 Giugno 1766 il Sig. Oppositore, nè poteva di tal qualità di Statue discorrere; perchè sono statue Chimeriche, e naturalmente impossibili; e perchè dal non essersi date nella primitiva Chiesa statue di tal qualità; anzi dal non essersi potuto dare, non ne segue che non si possano esser potute dare sagre statue di tutto rilievo naturale, una delle quali è il Volto Santo di Lucca, il quale per mezzo de' suoi chiodi, e retto, o sostenuto dalla sua Croce.

Ha preteso adunque il Sig. Oppositore in questa seconda sua replica sostenere il primo de' due suoi principj con equivocare e passare da sagre statue di tutto rilievo naturale, a statue di tutto rilievo chimerico, e naturalmente impossibile; e perciò è forzato il Padre Serantoni a ritrattarsi

tarfi di tutto quanto di sopra, sebbene condizionatamente gli ha concesso, ed al contrario di dire, che non ha egli ragione alcuna di pretendere, che avanti il secolo settimo non si siano vedute nelle Chiese sagre statue di tutto rilievo naturale: di soggiungere che non il P. Serantoni è uscito di questione; poichè è lui, che è passato da sagre statue di tutto rilievo naturale a sagre statue di tutto rilievo naturalmente impossibile: di pretendere, che nelle espressioni generali delle sagre Immagini, che si leggono nel secondo Niceno, che non siano contenute le sagre statue di tutto rilievo naturale; sì perchè la Logica insegna, che ne' generi sono contenute le loro specie, e nelli universali i loro Particolari; e sì perchè ha il Padre Serantoni nella sua prima risposta addotte molte espressioni del detto sacro Concilio Niceno, le quali non si possono riferire, nè a semplici pitture nè a bassi rilievi, ma solo a statue intiere, e di tutto rilievo, come apparisce dalla prima parte della sua prima risposta. E di voler per fine, che un Concilio Generale non avesse idea delle sagre statue di tutto rilievo, e che nemmeno potesse avere una tal idea, e che è una proposizione in vero un poco troppo avanzata.

Ad ogni modo il Padre Serantoni per far conoscere al suo Sig. Oppositore l'alta stima, che fa della sua Persona, vuol dimostrarli l'insussistenza del preteso suo primo principio ancora con alcuni suoi documenti, co' quali in varj tempi ha illustrata la Republica Letteraria.

Nella novella de' 18 Maggio 1740 fece Egli noto a tutto il mondo letterato essersi ritrovata avanti il secolo settimo della Chiesa, cioè l'anno 586 in Tagba Città della Mesopotamia, un Cristo in Croce confitto con quattro chiodi, e vestito da capo a piedi con Tonica, come si ha, dice Egli, dal primo Codice Orientale della Biblioteca Laurenziana Medicea alla Tavola 23., manoscritto in lingua Siriaca da ~~Babuta~~ Caligrafo del Monasterio di San Giovanni di detta Città.

Nella Novella de' 20 Giugno dell' anno 1766, lo stesso Sig. Oppositore ha publicate le due già da lui mentovate statuette di bronzo di San Pietro, e di San Paulo, le quali, come egli stesso suppone, sono state fuse ne' primi secoli della Chiesa.

Nella novella de' 5 Decembre di detto anno, accorda ancor Lui con Eusebio Cesariense, che l' Emoroiffa del Vangelo fece erigere in Paneade sua Patria una statua di Gesù suo Benefattore in piedi, ed al naturale. E che i suoi esempio un simil dono fecero a lui gli altri da lui beneficiati; ed in oltre con lo stesso Eusebio, e Sozimenò, e con Sant' Ireneo, e Sant' Epifanio, afferma, che non poche altre Immagini dipinte, sculte, e fuse in oro, argento, in bronzo, ed in altre materie li furono fatte fare da Pilato ed altri, le quali si conservarono per più secoli da' Gnostici, da' Carpocraziani, e da altri, e particolarmente da Alessandro Severo Imperatore.

Adunque secondo le Erudizioni manifestatici dallo stesso Sig. Oppositore si facevano da' Novelli Cristiani avanti il settimo Secolo sagre statue del Signor Nostro, e di S. Pietro, e San Paolo d' ogni sorta, ed in particolare di tutto rilievo naturale; E per conseguenza preciso il presente suo Impegno di difendere l'eccezione data all' Apologia del Volto Santo di Lucca, Egli stesso comprova esser il primo de' due suoi pretesi principj del tutto insufficiente.

Obietta con tutto ciò con li tre Autori da lui citati, due passi contro questa conclusione da' suoi principj dedotte; Uno di Natale ab Alessandro, che è questo: *Vix in primitiva Ecclesia sacra statua in usu erant*: e l'altro di Sant' Agostino, che è il seguente: *nolite confectari turbas imperitorum, qui in ipsa vera religione superstitiosissimi sunt., vel tam libidinihus dediti, ut obliti sint, quod promiserint Deo, neque esse sepulchrorum ac picturarum adoratores. (1)*

Mà non potendo non sapere il dottissimo Oppositore, che l'averbio *vix* è diverso dall'averbio *penitus*, importando quello solo rarità, e questo una totale esclusione; E sapendo Egli molto bene, che l'abuso delle Sagre immagini suppone il legittimo loro uso, si crede che il Sig. Oppositore abbia obbietate queste due autorità, per far cosa grata agli autori, che cita; E non già perchè conosca avere esse alcuna attinenza col preteso suo primo principio.

SE-

(1) *Ut supra.*

SECONDA PARTE.

Della detta seconda replica.

„ **R** Isposto così brevemente per sostenere il mio primo prin-
 „ cipio, passa a difender l'altro parimente impugnato
 „ dal Chiarissimo Padre Serantoni, che è concepito in que-
 „ sti termini. Ognuno sa, che i Giudei da' principj dell'
 „ imperio Romano sino al presente non hanno mai im-
 „ parato l'arte di scolpire per paura di trasgredire il
 „ primo precetto del Decalogo. Per distrugger questo fon-
 „ damento il riveritissimo Padre Serantoni si appiglia a diversi
 „ autorità. E primieramente afferma, che in Cesarea di Pa-
 „ lippo, o vogliamo dire in Paneade l'Emoroissa del Van-
 „ gelio sanata da Cristo li fece erigere una statua di bron-
 „ zo, che propriamente è un basso rilievo: Ma che ha da
 „ fare questo fatto d'una donna gentile, in una Città gen-
 „ tile, e con le loro Città? Allega poi che i beneficati so-
 „ levano erigere simil statue in suo Onore, e continua a pre-
 „ valersi dell'autorità d'Eusebio. Ma che forse Eusebio di-
 „ ce, che quelli erano Giudei? anzi tutto il contrario scri-
 „ ve, dicendo christamente, che erano Gentili, e che ope-
 „ ravano secondo il loro costume. Gentili quodam consue-
 „ tudine hi, qui ex gentibus crediderunt. Nulla adun-
 „ que provano per i Giudei. Le immagini di Cristo conser-
 „ vate dagli Eretici Gnostici le dicevano fatte secondo quella
 „ fatta da Pilato, che era Gentile, e noi non sappiamo, che
 „ gli Gnostici fossero Giudei convertiti: anzi il contrario è
 „ insinuato da Sant'Ireneo, aggiungendo, che essi avevano
 „ seco ancora l'Immagine di Pittagora, di Platone, d'Ari-
 „ stotele. E lo stesso dice Sant'Epifanio de' Carpocranziani,
 „ e chiaramente mostra, che erano essi gentili convertiti. Gen-
 „ tium mysteria perficiunt. Racconta Spazziano, che ancora
 „ l'imperadore Alessandro Severo aveva nel suo Lapario,
 „ o Cappella di Palazzo l'Immagine di Cristo, d'Omero &c.
 „ perchè era un Gentile, come erano i Gnostici, ed i Car-
 „ pocranziani. Convertiti ancora furono quelli, che dipinsero
 „ le immagini di Cristo di San Pietro, e di San Paolo se-
 „ condo Eusebio. Non vedo come con tutte queste Erudizioni
 „ sia fin qui provato nulla, per mostrare, che i Giudei do-
 „ po la venuta di Cristo fossero scultori e pittori. Ma si
 „ dirà, che il mio stimatissimo Antagonista aveva provato
 „ s-

„ sopra, che innanzi all' Imperio Romano vi erano stati scul-
 „ tori fra gl' Ebrei : ma tutto questo non fa nulla a pro-
 „ posito, e contro il mio fondamento, che si restringe a dop-
 „ po i principj dell' Imperio Romano : si dirà adunque, che ha
 „ provato ancora, che ne' principj del Romano Imperio erano
 „ scultori fra gli Ebrei ; Perchè riporta un passo di Giuseppe
 „ (1) ove si racconta l'ingrandimento, ed abbellimento, che fece
 „ del Tempio Erode, e qualmente vi impiegò 10000 Operari
 „ spertissimi : vi fece una vite d' oro con grapoli pendenti,
 „ e capitelli cortutici alle colonne, ed adornò i tetti di legna-
 „ mi in varie guise sculti. Ma che si deduce da questo ?
 „ Forse che gli Ebrei in quel tempo scolpivano, ed erano sta-
 „ tuarii ? Niente meno. Giuseppe non dice, che quei mura-
 „ tori, ed artefici fossero Ebrei, o tutti Ebrei. Erode aveva
 „ pieno il suo Regno di Città Gentili, e di Colonie Greche,
 „ e Romane : confinava da per tutto con Popoli, e Provin-
 „ cie Gentili. Chi ha detto al degno Antagonista, che gran
 „ parte di quegli Artefici non fosse di quelle Città, e Provin-
 „ cie Gentili ? Per provare le cose non vi vogliono passi am-
 „ bigui, o che possano ricevere diversa interpretazione : ma
 „ chiari, precisi, decisivi. Chiaro, e decisivo è il passo di Giu-
 „ seppe (2) per provare, che ai tempi d' Erode gli Ebrei non
 „ facevano statue ne' Tempj, nè somiglianti studi avevano.
 „ Non era possibile agli Ebrei con statue, con Tempj,
 „ con simili studi adulare. Decisiva è l' autorità d' Origene,
 „ che viveva ne' principj del Secolo terzo, e conosceva bene
 „ gli Ebrei, e ne aveva appresa la lingua, il quale scrive
 „ (3) parlando de' Giudei. Apud quos nullum aliud nu-
 „ men erat receptum, quam Deus hujus verum universa-
 „ litatis præsens : procul ablegatis omnibus simulacrorum
 „ opificibus. Nam in Republica eorum nullus erat Pictor
 „ atque statuarius ; lege omnes tales ex ea eiciebat ; ne
 „ quæ occasio præberetur hominibus crassis, & indoctis
 „ statuas fabricandi, quibus attraherentur, & a Deo averte-
 „ rentur ad terrena. Con questo passo d' Origene potrei fare
 „ delle riflessioni su' luoghi dell' antico Testamento, ne' quali
 „ si parla della scultura del Tempio. Ma tanto basta per
 „ ora, e per non ammettere la favola del Leboino, e per ma-
 „ strare Ossequio allo stimatissimo Antagonista, con rispondere
 „ cortesemente alla sua Erudita scrittura. RI-

(1) Lib. 15. Antiq. cap. 25.

(2) Antiq. lib. 16. 5.

(3) Lib. 4. contra Celsum.

R I S P O S T A

A questa seconda Parte.

VENendo il Padre Serantoni a questa seconda parte, in primo luogo si duole col suo amatissimo Oppositore; perchè l'ha incolpato di aver Egli per abbattere il secondo preteso suo principio, scritto, che da' Giudei fu fusa la statua di bronzo fatta erigire in Paneade dall' Eمو- roissa del Vangelo, che da essi siano state dipinte, seulte, e fuse tutte l'altre Immagini e statue, che furono fatte dipingere scolpire e fondere in onor del Signor Nostro dagli altri da lui beneficati, e che da essi ancora fossero fatte tutte altre Immagini di Gesù Cristo, che ordinò, che fossero fatte Pilato, ed altri a suo esempio, le quali per più secoli si conservarono appresso i Gnostici, e Carpocraziani; cose tutte che non si è neppur sognato il Padre Serantoni di scrivere, come si può vedere dalla sua prima risposta, impressa l'anno passato: dalla quale si vede, che quando gli è occorso parlare di tali Immagini, e statue, non ha scritto, se non ciò, ci ha riferito Eusebio, e Sozimeno, S. Ireneo, e Sant' Epifanio, da' quali abbiamo solo quei, che la fecero fare, e non già quei, che la fecero.

L'insufficienza adunque del secondo principio del Sig. Oppositore l'ha provata il Padre Serantoni con tre passi della Sagra Scrittura: riferiti nella seconda parte della sua prima risposta, e con un' autorità di Giuseppe, ed agli tre primi sagri passi scritturali ne poteva aggiungere altri due; il primo preso dal 4. de' Re (1) dove si legge, che non mancarono al Re Joas soggetti capaci, che seppero riattare il primo tempio, e tutte le sue sculture, leggendosi, *ita ut completeretur restauratio domus Domini in universis, qua indigebant*: ed il secondo del 1. de' Machabei (2) dove si legge, che Giuda Maccabeo, dopo recuperata Gerusalemme elesse sacerdoti senza macchia, e talenti della Divina legge; *Delegit Sacerdotes sine macula, voluntatem habentes in lege Domini*, i quali mondarono il Santua-

(1) Cap. 12. v. 12.

(2) Cap. 2. v. 4. & 57.

tuario, disfecero il vecchio altare d' Greci contaminato, e ne edificarono un nuovo, e ristorati poi tutti gl' ornamenti del secondo tempio abbellirono la di lui facciata, con nuove corone d'oro sculte; *Et ornauerunt faciem templi coronis aureis, & scultulis.*

E perciò in secondo luogo si duole il Padre Serantoni con lo stimatissimo suo Oppositore non tanto, perchè non si è degnato d'arrendersi agli attestati della Sagra Scrittura così chiari, già nella prima sua risposta suggeriteli; ma altresì, perchè ha mostrato più rispetto ad una autorità di Giuseppe Ebreo, che a' citati Sacrosanti passi scriturali; mentre dove quella si è degnato, sebbene in vano, d'interpretarla, questi assolutamente gli ha rigettati, dicendo, che non fanno contro di lui; poichè come egli scrive, si è ristretto a parlare de' Giudei dopo i principj dell' Imperio Romano. Ma rifletti di grazia il Sig. Oppositore, se per essersi Egli ristretto a parlare de' Giudei dopo i principj dell' Imperio Romano, ne segua, che Besele della Tribù di Giuda ai tempi di Mosè non possedesse a perfezione l' arte di scolpire, e di fondere? Ne segua che Hiram della Tribù di Neptali ai giorni di Salomone non fosse in quest' arti eccellente? ne segua che quei, che ai tempi di Joas ristabilirono il primo Tempio, e tutti li suoi ornamenti; se i Giudei, che riedificarono il secondo Tempio con le sue statue, e che i Sacerdoti deputati da Giuda Maccabeo alla ristorazione di questo secondo tempio, e ad arricchirlo con nuove sculture, non sapessero l' arte di scolpire? Ed in oltre rifletti il Sig. Oppositore, se per essersi Egli ristretto a parlare de' Giudei dopo i principj dell' Imperio Romano, ne segua, che i Giudei in detto principio perdessero tutte quest' arti, che sopra 1000 anni prima possedevano, e che per sì lungo tratto di tempo avevano dati certissimi attestati, che se continuarono a possederle, e sempre mai le avevano conservate? Certamente queste conseguenze non seguono. Veda adunque il Sig. Oppositore, a che giovi dire mi sono ristretto ai principj dell' Imperio Romano, per sfuggire la forza de' Sagri passi della Scrittura già citati?

All' autorità poi di Giuseppe, che parla de' Giudei dopo i principj dell' Imperio Romano, che risponde il Sig. Oppositore? Risponde che è dubbia, ed ambigua, e come tale non è valevole a comprovare, che i Giudei in prin-

pio

cipio dell' Imperio Romano possedessero l' arte della scultura. Ma come egli prova, che sia dubbia, ed ambigua? Pretende provarlo; Perchè, soggiunge, Giuseppe non dice, che tutti li 10000. Artefici da Erode eletti per ingrandire il secondo tempio fossero Giudei, o tutti Giudei. E perciò potendo essere una parte Giudei, ed una parte Gentili, la detta autorità è dubbia, ed ambigua. Non pare però che il Sig. Oppositore dovesse concedere, che una parte di detti 10000 artefici potessero esser Giudei: mentre ciò concesso ha perduta la causa, venendo con questa concessione ad accordare, che ancora dopo i principi dell' Imperio Romano vigesse fra i Giudei la scultura. Mentre dopo il principio dell' Imperio Romano, e regnando Augusto Erode edificò, o ingrandì il secondo Tempio. Vuol però il Padre Serantoni creder, che questa confessione sia involontariamente uscita dalla di lui penna; e perciò ritornando a Giuseppe prega il Sig. Oppositore a ridare un' occhiata alla detta di lui citata Autorità; e vedrà, che Erode ancora elesse 1000 sacerdoti per sopra intendere ad una tal fabbrica; *Et elegit 1000 numero Sacerdotes* (1), ed in oltre, che sopra la porta del tempio più interiore aveva fatto scrivere, che non era permesso a' forestieri di passare più avanti sotto pena della morte. *Quam paries circumdabat lapideus Titulum habens, qui prohibebat alienigenos ingredi morte interminata.*

Se per non avere adunque Giuseppe scritto, che li 10000 Artefici da Erode eletti fossero Giudei si potesse dire, che fossero Gentili; dal non avere scritto Giuseppe, che ancora li 1000 Sacerdoti parimente da Erode eletti che fossero Giudei, si potrebbe interpretare, che ancor essi fossero forestieri; E conseguentemente, perchè in quel tempo i Sacerdoti, che non erano Giudei, erano Idolatri, ne seguirebbe, che Erode eleggesse 1000 Sacerdoti Idolatri per soprintendere alla fabbrica del tempio al vero Iddio dedicato? e che 1000 Sacerdoti idolatri, che niente più abborrivano del Dio degli Ebrei, avessero accettato un tal impiego, e soprintendenza? Cose che sono del tutto incredibili. E poi se li 10000 scultori da Erode come sopra detti fossero stati forestieri, come avrebbero potuto entrare a lavorare nelle parti più nobili, ed interiori del tempio, se a fore-

(1) *Ut supra.*

forestieri era interdetto sotto pena della morte d'entrarvi?

Cita per ultimo il Sig. Oppositore due autorità, una dello stesso Giuseppe, che è questa; *non era possibile agli Ebrei con statue, con tempj adulare*, e la seconda d' Origene, che è quest' altra (1) e parla de' Giudei; *apud quos nullum erat numen receptum, quem hujus rerum universalitatis præsēs, procul ablegatis omnibus simulacrorum opificibus; nam in republica eorum nullus erat Pictor, atque statuarius, lege omnes tales ex ea eiciente, neque occasio praberetur hominibus crassis, & indolis, statuas fabricandi, quibus attraherentur, & a Deo averterentur ad terrena*. Ma se avesse avvertito il Sig. Oppositore di che tempj, e statue parli in detto luogo Giuseppe, e di quali Pittori, e statuarij, immagini, e simulacri discorra Origene in detto libro, non averebbe ardito dire, che queste due autorità sono definitive, e decisive del secondo suo principio: cioè, che dopo i principj dell' Imperio Romano i Giudei non dipingevano, nè facevano statue.

Sappia Egli adunque, che in tempo ancora che la legge Mosaica era nel suo pieno vigore, due diversi generi si davano di Tempj, d' altari, di pitture, e di sculture: cioè di Tempj, d' altari, di pitture, e sculture da Dio rigorosamente col primo precetto del Decalogo proibiti, e sono quei manufatti, che erano dedicati, e rappresentavano le false Deità. E di Tempj, altari, pitture, e sculture eretti, ed ordinati al culto, e decoro del vero Iddio; e questi non erano dal vero Iddio proibiti, anzi più tosto comandati. Perlochè in tempo che Dio vietò quelli, comandò a Mosè, che facesse l' Arca del testamento, ed il suo propiziatorio, e che sopra di esso vi collocasse due Cherubini d' oro, che facesse la di lui mensa, il suo candeliero, il suo turribulo, e tutti gli altri manufatti, al suo culto, e decoro consecrati; ed il sapientissimo Salomone avanti la sua prevaricazione bene informato di questa distinzione, edificò in onore di Dio il gran Tempio di Gerusalemme, in esso inalzò altari, Cherubini, Serafini, e fece statue di leoni, di bovi, ordinati, chi a regger le colonne del Tempio, e chi a servire di base al gran vaso detto il mare, e chi ad abbellire ancora l' entrata nel Tempio, come le maravigliose due colonne di bronzo; per le quali cose tutte ne ricevè nel giorno

(1) *Contra Celsum lib. 4.*

no della Deditazione del Tempio da Dio piena approvazione. E comprendendo ancor il Santo Re Ezechia Ze-
lantissimo persecutore degl' Idoli la sussistenza di questa di-
stinzione, con i tempj, con gli altari, pitture, e statue al-
le false Deità dedicati, non atterrò il Tempio di Gerusa-
lemme, nè il suo altare, nè l'arca, nè Cherubini, nè alcuna
pittura, o statua ancor che rappresentasse leoni, e bovi, ed
altri animali, ma lo lasciò con tutti i suoi ornamenti in-
tatto. E per fine se questa distinzione non fosse ben fon-
data, converrebbe dire, che peccasse Mosè ordinando, e
Beselele facendo l'arca del testamento, con tutti i sacri suoi
ornamenti: che peccasse Salomone inalzando il Tempio
di Gerusalemme, e riempiendolo di sacre statue sculte, e
fuse: che peccasse Joas facendo riattare ogni suo manu-
fatto: che peccasse Ezechia non atterrando con l' Idoli il
Tempio di Gerusalemme, e tutte le sue pitture, e scul-
ture: che peccassero tutti i Giudei, che rifecero il secondo
Tempio, e riempiendolo di nuove statue: e che peccasse
Giuda Maccabeo ed i suoi Sacerdoti da lui eletti, ristauran-
do questo secondo Tempio, ed aggiungendo alle vecchie
nuove sculture, e converrebbe dire ancora che Dio stesso
non concordasse con se medesimo nel proibire, e coman-
dare i manufatti. Ciò premesso ritorniamo a Giuseppe,
e ad Origene, e vedremo, che il primo non parla de'
tempj, e delle statue dell' uno, e dell' altro di questi due
diversi generi; ma solo del primo, cioè de' tempj, e del-
le statue dedicati alle false Deità, cioè di Tempj e statue,
che Erode bramava che i Giudei suoi sudditi erigessero in
suo onore; in quella maniera che egli aveva fabbricati
Tempj, ed inalzate statue in onore d' Augusto, d' Agrip-
pa, e d' altri; ma perchè la loro legge non permetteva a
Giudei di ciò fare, perciò gli odiava, e così scrive (1). *Nam
qualiter ipse aduabatur majoribus [nempe Augusto, Agrippa
ed altri] similiter fieri sibi a subditis expetebat: sed gens Ju-
daorum lege hoc facere prohibetur, Rex eos exosos habebat; quod
non potuissent cum Tempis, et imaginibus ornare.*

E vedremo, che ancor Origene parla di pittori, e scul-
tori e di pitture, e statue del primo genere, che sono quelle
che possono in particolare gli uomini rozzi ed indotti alie-
nare

(1) *Loco citato.*

pare dal vero Iddio; ed affezionarli alle cose caduche, e terrene, come chiaramente apparisce da queste sue parole; *ne qua occasio praberetur hominibus crassius, & indolentius statuas fabricandi, quibus attraherentur, & a Deo abverterentur ad terrena.* E non già di Pittori, e statuarij, e di pitture, e sculture del secondo genere, le quali più tosto, ed al contrario infervorano gli Uomini rozzi, ed indotti verso di Dio, e de' suoi Santi, ed eccitano in loro verso di quello, e di questi devozione. Veda per tanto il Sig. Oppositore, se sia vero, che queste due ultime Autorità sianò definitive, e decisive del Secondo suo preteso principio: cioè che dal principio dell' Imperio Romano non abbiano mai i Giudei imparata l' arte di scolpire? Non sono già tali, e per conseguenza sapevano ancora i Giudei ed avanti, e dopo i principj dell' Imperio Romano scolpire. E perciò siccome i Gentili alla Santa Fede convertiti facevano immagini, e statue d'ogni sorte, o di qualunque materia in onore di Gesù Cristo, così ne potevano, e ne possono aver fatte ancora i Giudei convertiti; e però ancora da S. Nicodemo.

E quì il Padre Serantoni supplica il suo Sig. Oppositore a non più replicare contro la sua Apologia, quando non abbia altri, e migliori documenti: altrimenti protesta, che non darà più altra risposta; sì per non apportare a lui impegno, come si è dichiarato per sostenere li pretesi due suoi principj, nuovi disturbi; e sì perchè Egli non abbia nuove occasioni di tirare da premesse non provate, e da principj semplicemente, e senza fondamento suppositi, altre Conclusioni contro la storia del Volto Santo scritta quasi ormai mille anni sono dal V. Diacono Leobino a queste seguenti simili: *Apocrypha tamen; Fabula tamen*, le quali non si possono con pazienza ascoltare. E per fine con dare il Padre Serantoni al suo Riveritissimo Sig. Oppositore nuova, che la storia del Volto Santo non è uscir la prima volta alla luce con la sua Apologia, come egli prede, ma la seconda volta il secolo quinto decimo in Lucca per il Busdrago: e la prima in Marino appresso Venezia, ne' primi anni dopo l' invenzione della stampa: cioè l' anno 1475. In un voluminoso *Legendario* di vite di Santi, raccolte da antichissimi manuscritti latini da Nicolao Minerbi Veneziano Monaco Camandolese, come egli nella prefazione di detto volume confessa, fa fine.

This book should be returned to
the Library on or before the last date
stamped below.

A fine of five cents a day is incurred
by retaining it beyond the specified
time.

Please return promptly.

Arc 1033.12.163
Risposta alla seconda replica del c
Widener Library 006927555



3 2044 081 393 647

